



Tavernola Democratica: a proposito di ... Lafarge

Come anticipato nel nostro precedente volantino e nello spirito di serietà che ci ha sempre contraddistinto nell'affrontare i problemi, il 10 giugno scorso ci siamo incontrati con i rappresentanti della Lafarge. L'incontro, durato più di tre ore, era organizzato per discutere in particolare riguardo alle nostre diverse segnalazioni di possibili emissioni e di polvere inviate all'azienda. Abbiamo segnalato 16 episodi, discussi durante l'incontro, di cui solo alcuni hanno trovato riscontro in Lafarge.

Si è accennato anche alla questione della sperimentazione sull'uso dei rifiuti nel cementificio; l'azienda ha ribadito la volontà di perseguire questo obiettivo nel prossimo futuro, mentre noi abbiamo riconfermato la nostra assoluta contrarietà a tale prospettiva.

Il nostro deciso **"NO ai rifiuti"**, non è mai stato condiviso dai componenti della maggioranza comunale, pertanto, dobbiamo continuare a vigilare affinché a Tavernola non si aggiunga anche un inceneritore mascherato da cementificio a pesare sull'equilibrio ambientale e paesaggistico già pesantemente condizionato.

Recentemente ha destato scalpore ed inquietudine un video, opera della cosiddetta *"Associazione Amici di Tavernola"*, contenente un filmato relativo all'attività interna del cementificio Lafarge di Tavernola Bergamasca, il tutto accompagnato da un documento esplicativo delle riprese e dall'elenco dei 42 destinatari ai quali sarebbe stato inviato.

Anche il Consigliere Bagarelli Aleardo del nostro gruppo, Tavernola Democratica, è stato destinatario di tale documentazione, alla quale ha fatto seguito una diffida alla diffusione a lui inviata da parte di Lafarge.

Eserciteremo il ruolo istituzionale attraverso il nostro Consigliere Comunale portandolo avanti fino in fondo.

L'azienda, più che inviare diffide rispetto alla divulgazione del materiale video, diffusione che certamente non ci compete, si dovrebbe preoccupare di dare soluzione alle problematiche ancora aperte con interventi più incisivi per ridurre l'impatto ambientale di questa fabbrica.

Nonostante l'anonimato della documentazione video pervenuta, la delicatezza e la preoccupazione suscitata dagli argomenti trattati ci impongono, quale gruppo "politico" di rappresentanza di una parte della collettività, il compito e il dovere di sollecitare le istituzioni, ciascuna per la propria competenza, ad intraprendere precise e concrete iniziative.

Per questo abbiamo già inoltrato al Sindaco (incluso nell'elenco dei destinatari del filmato), lo scorso 19 agosto, un'interpellanza affinché nella prossima riunione di Consiglio Comunale vengano rese note le eventuali iniziative intraprese da parte sua.

Nei prossimi giorni chiederemo inoltre la convocazione della Commissione Ambiente, portando le nostre proposte.

Abbiamo notato che non sono presenti nell'elenco dei destinatari del DVD né componenti di Progetto Tavernola (Natale Colosio) né del Comitato di Salute Pubblica (Privato Fenaroli), due forze fortemente legate tra loro, che nel tempo hanno mostrato posizioni incoerenti sulla sperimentazione dei rifiuti. Il Comitato di Salute Pubblica, nato come contrario alla sperimentazione, ha proposto dapprima di indire un referendum contro la Convenzione tra Comune



e Lafarge (unico ostacolo contro l'utilizzo dei rifiuti) e successivamente la chiusura del cementificio, salvo poi, pochi giorni prima della consultazione popolare, dichiararsi con un volantino a firma dello stesso Privato Fenaroli a favore della sperimentazione medesima.

In questi giorni abbiamo potuto constatare anche il risalto dato dai media locali e nazionali all'esistenza di questo filmato, sollecitati da una conferenza stampa di Ezio Locatelli e Vittorio Armani (Prc-Se), che hanno inoltre presentato esposto alla Procura della Repubblica di Bergamo e un'interpellanza al Presidente del Consiglio Provinciale. Nelle pagine seguenti riportiamo gli articoli di stampa relativi.

Tavernola, 15 settembre 2008.

DNews

DNEWS

MERCOLEDÌ 3 SETTEMBRE 2008

BergamoOnline.it
046 334208649

Bergamo 13

TAVERNOLA BERGAMASCA

Denuncia di Rc: rischio salute nel Cementificio

TAVERNOLA BERGAMASCA

UN ESPOSTO ALLA Procura della Repubblica e un'interpellanza depositata in Consiglio provinciale per chiedere l'accertamento di eventuali rischi connessi alla situazione igienico-sanitaria e ambientale del cementificio Lafarge di Tavernola Bergamasca. Rifondazione Comunista scende in campo a difesa dei circa 80 dipendenti dell'azienda che, secondo il segretario orobico, Ezio Locatelli, e il consigliere dell'assemblea di via Tasso, Vittorio Armani, dovrebbero seri rischi a causa del pesante deterioramento dell'ambiente di lavoro.

L'INIZIATIVA prende le mosse da un filmato della durata di circa 35 minuti che un gruppo di cittadini di Tavernola ha spedito, oltre che al gruppo del Prc in Provincia, alle principali autorità e ai vertici delle istituzioni del territorio: «Le immagini inoppugnabili, all'emissione di vapori e polveri, in generale, a un quadro di grave degrado».

L'ESPOTO
Gli 80 dipendenti
lavorerebbero
in un ambiente
deteriorato»

Nonostante questo, però, rimangono i vertici di Rc «e mancherebbe l'azione delle autorità competenti. Per questo, ora, chiediamo che la magistratura, insieme all'Asl e all'Arpo, avvii immediatamente tutti i necessari controlli per accertare gli eventuali fattori di nocività che mettono in pericolo sia l'incolumità dei lavoratori che la salute pubblica. Non sta a noi trarre le conclusioni. Ci limitiamo a compiere un atto dovuto».

NON È LA prima volta che il cementificio di Tavernola finisce al centro delle polemiche: «Nel dicembre del 2007 - osserva Armani - ha destato sorpresa il via libera della Regione all'utilizzo nell'azienda, dei cosiddetti combustibili alternativi, come quelli da rifiuti: un'ipotesi, peraltro, su cui circa l'80% dei residenti, in una consultazione popolare, ha espresso parere contrario. Ma non basta: Locatelli e Armani contestano anche «l'immagine che la Lafarge cerca di dare di sé come realtà attenta all'impatto ambientale delle proprie attività: la verità è che su questo scacchiere in questo stabilimento è necessario fare chiarezza. E ciò deve avvenire con sopralluoghi seri, non con "passaggiere" in qualche modo guidate».

Maurizio Nobili

IL GIORNO

Tavernola

Cementificio Lafarge Rifondazione attacca «Subito la bonifica»

La denuncia >>> «Lavoratori e cittadini sono a rischio, è ora di rompere la coltre di silenzio sul degrado»

Alessandro Bordini
Bergamo

Rifondazione Comunista chiede «chiarezza sulle condizioni di lavoro all'interno del cementificio Lafarge di Tavernola Bergamasca» e sollecita «tutte le verifiche utili ad accertare eventuali rischi connessi alla situazione igienico-sanitaria ed ambientale dello stabilimento». Lo fa attraverso un esposto che verrà presentato oggi alla Procura della Repubblica di Bergamo e un'interpellanza indirizzata al presidente del consiglio provinciale. Ezio Locatelli e Vittorio Armani - hanno spiegato ieri il segretario provinciale, Ezio Locatelli, e il consigliere dell'assemblea di via Tasso, Vittorio Armani, illustrando l'iniziativa - rompere la coltre di silenzio calata sulla questione nonostante la mobilitazione, nelle scorse settimane, di un gruppo di cittadini di Tavernola. Quest'ultimo aveva tra l'altro inviato alle principali autorità ed istituzioni del territorio, tra cui la Prefettura e l'assessorato provinciale all'Ambiente, un filmato di 35 minuti, accompagnato da una nota esplicitiva, con immagini girate all'interno dello stesso cementificio.

«Le immagini - hanno spiegato Locatelli ed Armani - danno conto in maniera inequivocabile del grave degrado del sito produttivo in relazione alle attività di trasporto, carico e scarico della merci, all'emissione di vapori e polveri e all'accumulo di materiali non smaltiti. Non sta a noi, naturalmente, trarre conclusioni. Vogliamo però che lo faccia competente, comprese l'Arpa e l'Asl, effettuato indagini mirate, e non semplici "passaggiere", per capire come stanno veramente le cose. Il nostro è, insomma, un atto dovuto».

Il rifondatore Comunista si offre, in particolare, sui rischi connessi all'inquinamento dei circa 80 dipendenti del cementificio maniche sul pericolo per la salute pubblica: «Per questo - ha rimarcato Armani - chiediamo una immediata indagine ispettiva anche in relazione all'attuazione di un accurato piano di bonifica». Secondo gli esponenti del Prc, che sono tornati a contestare anche il via libera concesso dalla Regione all'utilizzo di combustibili alternativi (un'ipotesi peraltro bocciata da circa l'80% dei residenti di Tavernola attraverso una consultazione popolare), le immagini del filmato, le vittime delle quali girate il 2 luglio scorso, sarebbero «di tale chiarezza da risultare inconfondibili». «A noi però - ha puntualizzato Locatelli - sta a cuore che ora si avvenga chi di dovere. E sollecitiamo l'Asl e l'Arpo, che ha ottenuto da poco la certificazione ambientale. Lo manda un istituto di natura privata, e a comporci di cementificare». Gli esponenti di Rifondazione hanno infine ribadito che «non accetteremo l'inerzia di nessuno. E' anzi preoccupante che, dopo l'invio del filmato a così tanti interlocutori, nessuno, finora, si sia sentito indovine di fare qualcosa».



Cementificio di Tavernola rischio di crisi ambientale

Ezio Locatelli e Vittorio Armani, rispettivamente segretario provinciale e consigliere provinciale di Rifondazione Comunista hanno annunciato la presentazione di un esposto alla Procura della Repubblica di Bergamo per chiedere l'accertamento di eventuali reati connessi alla situazione igienico-sanitaria ed ambientale dello stabilimento della "Lafarge cementi" di Tavernola Bergamasca.

L'esposto fa seguito alla ricezione di un filmato di 36 minuti, accompagnato da una nota esplicativa delle riprese effettuate all'interno dello stabilimento, diffuso per iniziativa di un gruppo di cittadini di Tavernola Bergamasca con cui si dà conto della «grave situazione ambientale» connessa ad attività di trasporto, carico-scarico materiali, all'emissione di vapori e polveri, all'accumulo di polveri e materiali non smaltiti, in generale ad una situazione di degrado ambientale.

«Le immagini di questo filmato destano vivissima preoccupazione. Oltre che alla Procura della Repubblica, come atto dovuto - dichiarano Ezio Locatelli e Vittorio Armani - ci rivolgiamo a tutti gli enti competenti perché siano immediatamente individuati, accertati e con-

trollati tutti gli eventuali fattori di nocività, di deterioramento dell'ambiente di lavoro e non, fattori che possono risultare pericolosi per la salute dei lavoratori così come per la salute pubblica».

Non è la prima volta che il cementificio di Tavernola si trova al centro di lamentele e proteste per l'impatto ambientale causato dalla coltivazione e lavorazione di mattoni da cemento o altri materiali impiegati nella produzione. Ultimo motivo di protesta riguarda l'autorizzazione che la Regione Lombardia ha concesso alla Lafarge all'utilizzo di combustibili cosiddetti alternativi (pneumatici triturati e combustibili da rifiuti), autorizzazione che è stata respinta a larghissima maggioranza (più dell'80%) in una consultazione popolare.

«Basta con i favoritismi o le concessioni a cuor leggero», dichiarano Ezio Locatelli e Vittorio Armani. «In un paese civile la prima cosa da fare è prendere a cuore la tutela dell'ambiente, della salute dei lavoratori e dei cittadini. Per questo chiediamo una immediata indagine ispettiva dello stabilimento da parte delle autorità competenti in materia nonché l'attuazione di un accurato piano di bonifica».

Un altro allarme

Rifondazione, esposto in Procura sugli scarichi nella Bergamasca

Al problema alghe, per il lago d'Isèo si aggiunge un nuovo allarme. Ezio Locatelli e Vittorio Armani, segretario provinciale e consigliere provinciale di Rifondazione Comunista di Bergamo, hanno comunicato di avere presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Bergamo per chiedere l'accertamento di eventuali reati connessi alla situazione igienico-sanitaria ed ambientale dello stabilimento «Lafarge cementi» di Tavernola Bergamasca. I due hanno dichiarato di avere consegnato alla procura e all'ASL due filmati, girati nel dicembre 2007 e nel 2008, accompagnandoli con una nota esplicativa sulle riprese effettuate nello stabilimento. «Le immagini del filmato sono preoccupanti - dicono Locatelli e Armani - e ci rivolgiamo a tutti gli enti competenti perché siano immediatamente individuati, accertati e controllati eventuali fattori di nocività».

L'allarme preoccupa anche la sponda bresciana. Marco Ghitti, medico di base e sindaco di Isèo, commenta: «Questi allarmi sono da prendere nella dovuta considerazione: il nostro lago e le sue comunità esigono risposte certe. Un controllo in più non guasta: molti dei problemi che stiamo affrontando sono legati ad allarmi trascurati negli anni Ottanta. Mi auguro che procura e ASL accertino al più presto se la denuncia ha fondamento e se lo ha intervengano».

ALTRETTANTO preoccupato Tino Bino, consigliere provinciale del Pd, che dice: «L'esposto rappresenta un duplice campanello d'allarme, il primo sulla condizione ambientale di Tavernola, se le affermazioni venissero accertate, considerata la posizione del cementificio, si tratterebbe di un rischio per l'intero lago. Il secondo riguarda la necessità di una maggiore sensibilità sui temi ambientali. Aree delicate come il Lago, la Franciacorta e le valli richiedono attenzione maggiore».

L'ECO DI BERGAMO

PROVINCIA

MERCLEDÌ 3 SETTEMBRE 2008 L'ECO DI BERGAMO

4



L'industria Lafarge di Tavernola

Tavernola Esposto di Locatelli e Armani: verificarne la nocività. L'azienda: tutto in regola Cementificio, Rifondazione si rivolge ai magistrati

TAVERNOLA Sarà depositato questa mattina sui tavoli della Procura un esposto per chiedere l'accertamento di eventuali reati connessi alla situazione igienico-sanitaria e ambientale dello stabilimento della «Lafarge cementi» di Tavernola Bergamasca. Il documento, che arriva a seguito della diffusione da parte di un gruppo di cittadini di Tavernola di un filmato girato all'interno dello stabilimento per denunciare quella che viene definita «una grave situazione ambientale», porta la firma di Rifondazione comunista che chiede, a distanza di

un mese dalla diffusione del filmato, l'intervento della magistratura e degli enti competenti affinché siano immediatamente individuati, accertati e controllati tutti gli eventuali fattori di nocività, di deterioramento

dell'ambiente di lavoro e non».

L'ESPOSTO PRESENTATO

«Fattori che possono risultare pericolosi per la salute dei lavoratori così come per la salute pubblica», hanno dichiarato Ezio Locatelli e Vittorio Armani, rispettivamente segretario provinciale e consigliere provinciale di Rifondazione

«Basta con i favoritismi o le concessioni a cuor leggero - hanno proseguito i due esponenti, facendo anche riferimento all'autorizzazione all'utilizzo di combustibili cosiddetti alternativi che la Regione Lombardia ha concesso al cementificio di Tavernola, respinta a maggioranza in una consultazione popolare». In un Paese civile la prima cosa da fare è prendere a cuore la tutela dell'ambiente, la salute dei lavoratori e dei cittadini. Per questo chiediamo un'immediata indagine ispettiva dello stabilimento da parte delle autorità competenti in materia, nonché l'attuazione di un accurato piano di bonifica. Ribadiamo altresì la nostra

trattati all'avvio di nuove attività ad alto rischio, tipo la combustione di rifiuti».

Ma da parte della Lafarge, che a seguito della diffusione del filmato aveva depositato una querela in Procura definendo i contenuti «falsi e lesivi dell'immagine dell'azienda», arrivano conferme circa l'attenzione rivolta verso la salute dei lavoratori, all'ambiente e alla comunità circostante.

LA REPLICA DELL'AZIENDA

«Non temiamo esposti all'autorità giudiziaria - fanno sapere dalla Lafarge - che potranno solo creare l'oc-

casione per confondere quanto asserito, solo stupendo di quanto credito ci viene riferito essere stato dato da Rifondazione comunista a circostanze diffuse da ignoti e che hanno già ricevuto la censura anche pubblica non solo dell'azienda ma soprattutto dei suoi lavoratori e delle

Rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) attraverso un comunicato congiunto diffuso alla comunità. Rimandiamo serenamente e disponibili a qualunque contraddittorio serio per poter mostrare e dimostrare la serietà della nostra

azienda e dei suoi lavoratori e nutole dei quali non mancheremo di assumere ogni iniziativa e azione per la difesa dell'immagine, onorabilità e credibilità degli stessi».

Da. Gf.

Tavernola Bergamasca. Interrogazione di Rifondazione comunista sulla Lafarge

Cementificio, un video-choc il Prc: «Esposto alla Procura»

◉ In un filmato di 36 minuti emissione di vapori, accumulo di polveri e materiali non smaltiti

Simone Fornoni
bergamo@epois.un

■ Rifondazione Comunista va all'attacco del cementificio Lafarge di Tavernola Bergamasca, accusato di movimentare materiale pericoloso per la salute. Allarmato da una segnalazione anonima circa le condizioni di lavoro all'interno dello stabilimento produttivo, il partito di Ferrero si mobilita attraverso un appello alla Provincia e una denuncia che verrà depositata oggi presso la Procura della Repubblica di Bergamo. A mettere sul chi vive la sinistra orobica sono due filmati, uno di ventotto minuti e l'altro di sei, girati da privati cittadini nell'unità produttiva della multinazionale francese in riva al lago d'Isèo.

«Stampa ed emittenti televisive locali ne erano già state avvisate - lamenta il segretario provinciale Ezio Locatelli -, ma non hanno dedicato spazio alla questione, che ci sembra di una certa gravità». Addentrando nel dettaglio della documentazione, già a disposizione dell'ente di via Tasso e da oggi anche nelle mani della magistratura inquirente, Locatelli punta il dito contro il cementificio parlando apertamente di «grave situazione ambientale».

MA QUALI NOVITÀ di rilievo contiene il compact disk incriminato? «Il video - spiega l'esperto comunista, già consigliere regionale e habitué delle lotte ambientaliste - presenta immagini inequivocabili, che destano viva preoccupazione. Vi si può notare come i sistemi di movimentazione, carico e scarico nei reparti dell'azienda comportino l'emissione di vapori e polveri, con il conseguente cumulo di materiali di scarto potenzialmente a rischio». Le riprese sarebbero state effettuate in tempi diversi: il primo spezzone, quello più lungo, nello scorso dicembre; i minuti finali poche settimane fa. Venuta a conoscenza della circolazione



Lo stabilimento Lafarge a Tavernola

Un referendum ha respinto la concessione regionale

■ Rifondazione Comunista ha presentato un'interpellanza urgente in Provincia e un esposto in Procura per indagare sull'impatto ambientale e sugli eventuali pericoli per la salute pubblica del ciclo produttivo della "Lafarge Cementi" di Tavernola Bergamasca. In particolare, il

consigliere di via Tasso Vittorio Armani e il segretario orobico del partito Ezio Locatelli chiedono un intervento per verificare se nello stabilimento del cementificio si sta movimentando materiale a rischio. Le denunce prendono spunto da due filmati realizzati da anonimi

cittadini all'interno dello stabilimento di Tavernola, già nel centro del mirino l'anno scorso dopo la richiesta di poter utilizzare nella produzione una sorta di inceneritore interno a base di pneumatici e Combustibile derivato dai rifiuti (Cdr). Un referendum nel giugno scorso ha però respinto a maggioranza (80%) la concessione già approvata dalla Regione.

del film scottante, "Lafarge" non l'ha presa bene: «Nei giorni scorsi - denuncia Locatelli - è stata convocata un'assemblea dei lavoratori, durante la quale l'azienda ha obbligato i dipendenti a sottoscrivere un documento in cui si dichiarano inattendibili quelle immagini, diffidando chiunque dal diffonderle: un vero atto intimidatorio, che non avesse firmato si sarebbe ritrovato sul marciapiede». Il cementificio vicino al Sebino non è nuovo a polemiche del genere, considerato il forte impatto ambientale dovuto alla location: pure, infatti, che la lavorazione di marna da cemento sia inquinante. Era già finito nell'occhio del ciclone l'anno scorso, quando a giugno un referendum popolare ne aveva bocciato la concessione - già autorizzata

Locatelli accusa:
«Intimidazione ai dipendenti per dichiarare inattendibili le immagini»

dalla Regione Lombardia - di utilizzo di combustibili alternativi (pneumatici triturati e Cdr, derivato dai rifiuti solidi urbani ma senza inerti e frazione umida) nel ciclo di produzione. «Lafarge organizza visite guidate per scolaresche durante tutto l'anno, ma ora è giunto il tempo che le autorità preposte, come l'Arpa e l'Asl, facciano le dovute ispezioni», chiusa Locatelli. Ed eccole, le richieste del Prc: indagini e controlli accurati, per verificare il rispetto delle condizioni di sicurezza del processo produttivo. Le conclusioni, insomma, dovranno arrivare da chi ha la facoltà di approfondire la questione: l'ultima parola ai magistrati di Bergamo, competenti per territorio. L'esposto in Tribunale farà il paio con un'interpellanza urgente, già agli atti della Provincia di Bergamo e firmata dal capogruppo - nonché unico consigliere in via Tasso - Vittorio Armani: in pratica si chiede al presidente del consiglio Emilio Mazza e all'assessore all'Ambiente Alessandra Salvi di attivare le opportune iniziative (si parla di una commissione d'inchiesta ad hoc) per scongiurare pericoli per la salute e l'ambiente. ■

■ Nell'articolo del 2 settembre dal titolo "Cementificio, video choc, Prc: esposto in procura" abbiamo erroneamente attribuito al segretario provinciale del Prc, Enzo Locatelli, la frase «L'azienda ha obbligato a sottoscrivere un documento

in cui dichiara inattendibili le immagini del filmato». «Non di obbligo si tratta - precisa Locatelli - ma di pesante condizionamento del pronunciamento dei lavoratori. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori. La redazione

